

A COLLOQUIO CON BEATRICE LORENZIN

Date visibilità al vostro ruolo

Il Ministro della Salute apprezza le iniziative della Fnovi per far conoscere l'importanza della professione. "Un sistema veterinario ben organizzato raggiunge successi".

Cosa pensa il Ministro della Salute, on Beatrice Lorenzin, riguardo ai grandi temi della professione veterinaria? L'occasione per conoscere le sue posizioni è l'intervista che ci ha concesso in cui il Ministro non si tira indietro e si esprime a tutto campo. "Mi ha molto colpita il volume Medicina per Animalia che la Federazione ha voluto realizzare. È un ottimo strumento per far conoscere la medicina veterinaria e il peso che essa ha rivestito, e riveste, in ogni epoca, nella società. Il libro mette infatti in luce come e quanto la veterinaria sia legata all'uomo ed alla sua evoluzione. In questo scenario la Fnovi rappresenta un interlocutore importante del Ministero che sa bene come i medici veterinari siano tra i protagonisti del benessere del Paese perché le funzioni che svolgono accompagnano e si intersecano con la storia dell'uomo".

30giorni - Lei ha colto un punto nodale: la complessità delle funzioni che svolgiamo. È difficile far conoscere all'opinione pubblica il lavoro del veterinario e la sua importanza.
Beatrice Lorenzin - Tutte le at-

tività importanti sono complesse. La rappresentazione più immediata che l'opinione pubblica ha del veterinario è quella del medico degli animali che vivono nelle nostre case, quelli che vengono definiti animali d'affezione. È comprensibile se pensiamo che il 56% circa delle famiglie italiane ha con sé un animale. Il pensiero va subito a cani e gatti, ma non ci sono solo loro. Oggi il medico veterinario deve intervenire su specie diverse ed il cittadino deve sapere che la salute degli animali da compagnia, se mi si passa la banalizzazione, è solo un aspetto della realtà, perché la figura del medico veterinario è inserita a pieno titolo nel circuito della prevenzione ai fini della tutela della salute pubblica. La vigilanza sulla filiera degli alimenti, l'attuazione dei piani di eradicazione nelle

aziende e negli allevamenti, il controllo delle zoonosi e la cura delle malattie degli animali nonché la verifica del rispetto del loro benessere vedono come attore fondamentale il veterinario sia pubblico che privato. Giusto, a mio parere, lo sforzo che la Federazione porta avanti per ottenere una maggior visibilità e per far capire ai cittadini l'importanza della vostra azione a tutela della salute pubblica. Un'azione tanto più opportuna dal momento che i confini delle competenze tra le varie figure professionali sono piuttosto sfumati e questo determina una certa confusione nell'opinione pubblica e nelle istituzioni in merito a chi fa e che cosa fa".

30g - Lo sforzo di comunicazione punta anche a far conoscere il peso del veterinario nella tutela della salute e della salubrità degli alimenti. Un buon prodotto alimentare di origine animale è il punto conclusivo di un percorso che deve avere a monte il controllo sul patrimonio zootecnico e sulla produzione in tutti i loro aspetti.

B.L. - Non c'è dubbio, tanto più che il controllo della salute animale, quindi la lotta alle malattie, è un valore fondamentale dell'Unione europea e la tutela del patrimonio zootecnico comunitario è un fattore di benessere per tutti



i cittadini europei. Benessere economico che non può essere separato dal benessere sanitario. Il motivo è evidente: curare le zoonosi costa molto più che intervenire tempestivamente in base ad una catena di controlli efficiente. Il nostro Paese si muove con convinzione in questa direzione e per i piani di controllo e l'eradicazione delle malattie animali utilizza finanziamenti comunitari. Sono attività molto importanti: sappiamo che anni di piani di controllo negli allevamenti e sui prodotti immessi in commercio hanno dato dei risultati di grande rilievo. Prendiamo come esempio i casi di salmonellosi nell'uomo che negli ultimi anni continuano a diminuire. Questo avviene in parallelo con il contenimento di questo specifico agente di zoonosi nel pollame. Un dato che può essere menzionato come un successo della strategia "One Health".

30g - Le zoonosi sono state tradizionalmente il campo in cui la medicina veterinaria e la medicina umana hanno accumulato un patrimonio comune di conoscenze. La grande sfida di oggi è ampliare questo approccio considerando la salute dell'ambiente e includendo il rischio chimico.

B.L. - Concordo pienamente. Il tema dell'inquinamento ambientale è drammaticamente attuale. Individuare un'area è importante, bonificarla, ancora di più, ma allo stesso livello deve esserci il controllo degli effetti sulla salute umana della immissione di sostanze nocive nella catena alimentare. La sanità pubblica veterinaria e l'intero settore della sicurezza alimentare sono attrezzate per tenere sotto controllo e argi-

nare il passaggio di inquinanti ambientali (pesticidi, metalli pesanti, diossine, ecc.) e/o tecnologici (residui di farmaci, IPA, migrazione da materiali a contatto, ecc.) nell'alimentazione umana. Come molti certamente sapranno, a inizio 2011 è stato lanciato un Piano nazionale di monitoraggio dei contaminanti ambientali in alimenti di origine animale prodotti in aree che sono all'attenzione del Ministero e le produzioni di latte ovi-caprino (o, in assenza, le uova di galline allevate a terra) e di vongole (o, in assenza, di mitili) sono state individuate come indicatori del passaggio di contaminanti nella catena alimentare. Il problema è stato quindi affrontato con sistematicità e rigore. Attendo gli esiti di questo Piano al termine del triennio di operatività per poter comunicare ai cittadini questa importante attività della medicina veterinaria a tutela della salute.

30g - La prevenzione è una priorità per l'Unione europea, tanto che la normativa comunitaria sulle principali malattie epidemiche degli animali prevede la programmazione di specifici piani di emergenza. In Italia a che punto siamo?

B.L. - Ritengo che un sistema veterinario organizzato sia in grado di raggiungere spesso dei successi molto importanti; dal mio punto di vista l'eradicazione mondiale del vaiolo può avere accanto la recente eradicazione mondiale della peste bovina, ricordata dalla stele proprio di fronte al Ministero della Salute. Le epidemie animali, nell'ultimo decennio, hanno messo in evidenza i notevoli costi, di natura economica e sociale, che inevitabilmente por-

tano con sé. La sola politica di eradicazione basata sull'abbattimento e distruzione degli animali infetti o sospetti di infezione non basta. Oltre ad una decisione rapida e tempestiva, che consenta di arrestare le epidemie nella loro fase iniziale, serve un efficiente ed efficace sistema di epidemio-sorveglianza, che è indispensabile per la individuazione precoce dei problemi sanitari che potrebbero esplodere. Abbiamo sedi che rappresentano punti di eccellenza e siamo ai massimi livelli in Europa.

30g - Cresce la consapevolezza che un'adeguata organizzazione della veterinaria favorisca anche lo sviluppo economico, garantendo agli allevamenti e ai prodotti, le garanzie sanitarie che il consumatore chiede e che il mercato pretende.

B.L. - Questo è un argomento a cui sono molto sensibile. La sicurezza degli alimenti rappresenta infatti una delle priorità del mio Dicastero per due motivi: è un fattore determinante nel contribuire alla salute dei cittadini italiani, ma è anche un utile strumento per la promozione dei nostri prodotti di qualità all'estero. L'Italia vanta il primato nel mondo di prodotti tutelati (DOP, IGP, ecc.), il marchio Made in Italy è garanzia di successo e questo è possibile poiché a monte tutti gli elementi della filiera - mangimi, allevamenti, impianti di produzione e trasformazione - sono controllati dai Veterinari del Servizio sanitario nazionale. Poi, c'è l'aspetto negativo legato alle sofisticazioni e contraffazioni e per questo i controlli devono alzare la loro qualità. ●

*Collaborazione redazionale:
Marzia Novelli*